



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche E Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.686/2017 del 31/01/2017

Prot. n.24709/2017 del 31/01/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2009

Oggetto: COMPRESSIONE GAS TECNICI. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 9483 del 30/08/2007 relativo all'istallazione IPPC sita in Rodano (MI) - via Milano 4 ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del

- 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
 - il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "*Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "*Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016*";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con

carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9483 del 30/08/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a Compressione Gas Tecnici S.cons. a.r.l. con sede legale a Bergamo in Via S. Bernardino, 92 per l'impianto a Rodano (MI) in Via Milano, 4. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Compressione Gas Tecnici S.cons. a.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Rodano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Considerato che risulta particolarmente urgente concludere i procedimenti di riesame, di cui al decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche", già sopra indicato;

Dato atto il procedimento dovrà comunque concludersi nel più breve tempo possibile al fine di consentire alla struttura di riallineare procedimenti, processi e dinamiche organizzative per far fronte alla sola attività ordinaria ed a quella eventualmente straordinaria, riaffermando condizioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche, si autorizza la società all'esercizio dell'attività alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico e in ogni caso all'osservanza della normativa di riferimento in materia ambientale;

Considerato che il presente atto di autorizzazione definirà comunque una tempistica adeguata attraverso la quale monitorare, entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.345,00== euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9483 del 30/08/2007 dell'Impresa Compressione Gas Tecnici S.cons. a.r.l. con sede legale in via San Bernardino 92 ed installazione IPPC in Comune di Rodano (MI) - Via Milano 4 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

in forza di tale autorizzazione e nella consapevolezza della conclusione del procedimento nel più breve tempo possibile, le cui motivazioni sono meglio descritte nelle premesse di cui sopra, Città Metropolitana di Milano monitorerà entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare, provvedendo, in caso di controlli dall'esito negativo, con le relative e conseguenti azioni di natura amministrativa, quali diffide, sospensioni, revoche etc.

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. -ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la

verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;

9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (cgtscarl@pec.it) alla Ditta Compressione Gas Tecnici S.cons. a.r.l. e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Rodano (MI) (comune.rodano@pec.regione.lombardia.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati

in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali";

- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01152133324249

€ 1,00: 01152133324250

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	<i>Compressione Gas Tecnici s. cons. a r.l.</i>
Indirizzo Sede Produttiva	<i>Via Milano n. 4 Rodano(MI)</i>
Indirizzo Sede Legale	<i>Via S. Bernardino n. 92 Bergamo</i>
Tipo di impianto	<i>Esistente ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 5, comma i-quinquies</i>
Codice e attività IPPC	<i>4.1(a) Impianti per la fabbricazione di idrocarburi semplici</i> <i>4.2(c) Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base</i>
Varianti richieste	<i>PRESENTAZIONE ISTANZA DI RINNOVO</i> <i>Approvazione progetto di adeguamento della rete fognaria interna</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A.1 Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>4</i>
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	6
B.1 Produzioni.....	6
B.2 Materie prime.....	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	7
B.4 Cicli produttivi.....	7
C. QUADRO AMBIENTALE.....	13
C.1 Emissioni in atmosfera.....	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	14
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	16
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	16
C.5 Produzione Rifiuti.....	16
<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, c. 1, lett. bb del D.Lgs. 152/06).....</i>	<i>16</i>
C. 6 Bonifiche.....	17
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	18
C.8 Amianto.....	18
D. QUADRO INTEGRATO.....	19
D.1 Applicazione delle MTD.....	19
D.2 Criticità riscontrate.....	25
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	25
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	26
E.1 Aria.....	26
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>26</i>
<i>E.1.2 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>26</i>
<i>E.1.3 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>27</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>28</i>
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive.....</i>	<i>28</i>
E.2 Acqua.....	28
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>28</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>29</i>

E.2.3	Prescrizioni impiantistiche.....	29
E.2.4	Prescrizioni generali.....	31
E.3	Rumore.....	31
E.3.1	Valori limite.....	31
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	31
E.3.3	Prescrizioni impiantistiche.....	31
E.3.4	Prescrizioni generali.....	31
E.4	Suolo.....	32
E.5	Rifiuti.....	33
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo.....	33
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche.....	33
E.5.3	Prescrizioni generali.....	33
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	34
E.7	Monitoraggio e Controllo.....	35
E.8	Prevenzione incidenti.....	35
E.9	Gestione delle emergenze.....	35
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	35
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	35
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	36
F.1	Finalità del monitoraggio.....	36
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	37
F.3.2	Risorsa idrica.....	37
F.3.3	Risorsa energetica.....	37
F.3.4	Aria.....	38
F.3.5	Acqua.....	38
F.3.5.2	Monitoraggio delle acque sotterranee.....	39
F.3.6	Rumore.....	39
F.3.7	Rifiuti.....	39
F.4	Gestione dell'impianto.....	40
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici.....	40
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	40

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

La CGT, costituita nel 1956 da SAPIO e SIAD, aziende che operano nel settore dei gas tecnici, è sorta nell'attuale area industriale di Pioltello/Rodano con la finalità di recuperare l'acetilene di esubero proveniente dallo stabilimento confinante.

Dal 1983, anno in cui lo stabilimento confinante ha cessato la produzione di acetilene da combustione parziale del metano con ossigeno, la CGT si è dotata di autonomia produttiva con l'installazione di generatori funzionanti con carburo di calcio e acqua.

Da tale data la CGT commercializza acetilene e idrato di calcio.

Nel 1994 è stata operata una ristrutturazione del reparto compressione con significativi miglioramenti tecnici e di sicurezza.

Dalla data di costituzione non è intercorso nessun cambio di proprietà.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto		Produzione anno 2015		Numero addetti 2015	
			[t/a]	[t/g]	[t/a]	[t/g]	Produzione	Totali
1	4.1(a)	Impianti per la fabbricazione di idrocarburi semplici [acetilene]	2'200	11	338,334	1,54	6	8
2	4.2(c)	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base quali sali (idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio) [idrato di calcio]	37'000	187	11.265,00	51,20		

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta [m ²]	Superficie scolante [m ²] (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata [m ²]	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
10'500	2'520	7'530	7'180	1956	1993/94

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Rispetto a quanto precedentemente autorizzato (AIA 7441 del 06/07/07 modificata da Autorizzazione Provinciale n. 77/2009 del 04/03/2009) non si segnalano variazioni in merito all'assetto territoriale del complesso IPPC. Si ricapitolano comunque le informazioni principali.

Lo stabilimento CGT è situato al limite del territorio del Comune di Rodano ed al confine con quello di Pioltello. A Sud, nelle immediate vicinanze dello stabilimento, si trova la frazione di Pobbiano, costituita da alcune cascine ad uso residenziale (circa 50 abitanti); il Comune di Rodano si trova 1 km più a Sud e, leggermente spostata ad ovest, la frazione Millepini, zona residenziale costituita principalmente da villette a schiera (circa 1000 abitanti). Tra lo stabilimento ed il Comune di Rodano c'è un'area ad uso agricolo, attraversata dalla Rivoltana Nuova (strada a grande intensità di traffico). Ad Est, a circa un chilometro di distanza, inizia il Parco Sud Milano, con la tenuta Trenzanesio. A Nord e a Ovest si trovano invece i quartieri Limite e Seggiano di Pioltello; a 1 km di distanza è infine ubicato un campo di calcio.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA SECONDO IL PRG VIGENTE	
Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
Polo chimico	confinante
Impianto di depurazione (nel sito OLON)	20 m
Impianto di depurazione (nel sito Sisas)	250m
Strada Rivoltana nuova	300m
Ferrovia Milano-Venezia	400m
Insediamenti residenziali di:	
Pobbiano	50 m
Rodano-Millepini	1500m
Limite Pioltello	800 m
Seggiano-Pioltello	1000 m
Parco SUD MILANO (area protetta)	1000m
Stadio di pioltello	1000 m

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	1000 m	-

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88	Regione	Domanda	26.07.1989	-	-	-	si
ARIA	D.G.R. n.6/41406	Regione	-	12/02/1999	-	1	-	si
ARIA	Circolare Reg. 1/AMB/93	Regione	10/2000	27/10/2000	-	1	Modifica non sostanziale	si
ACQUA	LR 34/98 DGR 47582/99	Regione	pratica n. 185 Prot. U1.2002.13034	12/03/2002	20/02/2032	1	Regolarizzazione amministrativa piccole derivazioni tramite pozzi in comune Rodano	-
ACQUA - Scarico industriale	ACQUE – D. Lgs. 11/05/1999 n. 152	Comune di Rodano	n. 02/2005 prot. N SUAP 897U7/05	17/02/2005	03/02/2009	1	Autorizzazione scarico in rete fognaria comunale	si
VIA	-	-	-	-	-	-	-	NO
RIR	D.Lgs 334/99	Regione Lombardia	Prot. Y1.2007.00013 93	16/02/07	-	1	Rapporto conclusivo sul SGS	NO
AIA	D. Lgs. 59/05	Regione Lombardia	30	30/08/2007	29/08/2012	1,2	-	--

Tabella A4 - Stato autorizzativo

La Ditta non risulta certificata ISO 14001; inoltre non rientra tra le attività elencate nella parte II dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006, pertanto non è soggetta all'art. 275 del medesimo Decreto.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Compressione Gas Tecnici produce acetilene e idrato di calcio destinati al mercato dell'industria chimica. Pertanto, in riferimento all'allegato I alla direttiva europea 2008/01/CE che individua le categorie di attività industriali soggette al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e sulla base della tipologia di lavorazioni eseguite all'interno dello stabilimento, la ditta rientra sia tra le attività presenti al punto 4.1.a - "Impianti per la fabbricazione di idrocarburi semplici" sia tra quelle presenti al punto 4.2.c - "Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base quali sali (idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio)".

L'impianto lavora a ciclo non continuo, 5 giorni a settimana su due turni.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2015)	
		[t/a]	[t/g]	[t/a]	[t/g]
1	1.1 acetilene	2'200	11	338,334	1,54
2	2.1 calce idrata	37'000	187	11'265	51,20

Tabella B1 - Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente.

Materia Prima	Pericolosità	Stato fisico	Stoccaggio	Quantità specifica ⁽¹⁾	Max stoccaggio [t]
Carburo di Calcio	F, R15	solido	Flo-bin ⁽²⁾ da 1800 kg cad in locale coperto	3,27 kg/kg	103
Acido Solforico sol. 96%	C, R35	liquido	Serbatoio coperto con vasca di contenimento	36,50 g/kg	9
Acetone	F, R11	liquido	Serbatoio interrato a parete semplice con vasca di contenimento	22,13 g/kg	7
Azoto	-	gas	Serbatoio criogenico in piazzola scoperta	104,37 m ³ /t	4
Disincrostante	C, R34, R37	liquido	Fustini in locale chiuso con vasche di contenimento	1,1 g/kg	0,5
Acido cloridrico 30% ⁽³⁾	C, R34, R37	liquido	Fustini in locale chiuso con vasche di contenimento	1,1 g/kg	0,5
Olio	-	liquido	Fusti in locale chiuso, con bacino contenimento	1,24 g/kg	-
Gasolio per impianto termico	Xn, N, R40, R51/53, R65, R66	liquido	Serbatoio interrato a parete semplice	22,13 g/kg	15 mc
Gasolio per movimentazione interna	R40, R51/53, R65, R66	liquido	Serbatoi dei muletti	13,54 g/kg	Circa 0,1
Allumina ⁽⁴⁾	-	solido	Acquistato alla bisogna	-	1400

Tabella B2 - Caratteristiche materie prime

- (1) La quantità specifica è riferita al quantitativo di materia prima per kg o tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2015.
- (2) I flo bin sono contenitori metallici inertizzati con azoto.
- (3) L'acido cloridrico ed il disincrostante 852 vengono utilizzati per la pulizia manuale in vaschetta dei corpi di riempimento dell'impianto di depurazione dell'acetilene. La pulizia viene eseguita nella zona post sedimentum senza la produzione di rifiuti.
- (4) L'allumina viene impiegata nelle batterie di essiccamento dell'acetilene ed ha una durata di qualche anno ; quando non è più rigenerabile, le batterie vanno reintegrate con 1400 kg di allumina (700 kg per colonna).

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'unica risorsa naturale che necessita allo stabilimento per la sua attività produttiva è costituita dall'acqua utilizzata come:

- acqua potabile per uso igienico, prelevata da acquedotto.
- acqua industriale per il processo (reazione di produzione dell'acetilene), per il raffreddamento (compressori, bombole, pacchi, carri e scarabei), per guardia idraulica del gasometro, per il flussaggio degli arrestori (flame arrestor) e per l'antincendio.

L'acqua industriale è prelevata da un pozzo artesiano realizzato all'interno dello stabilimento dotato di una pompa sommersa ed un contatore Woltmann per la rilevazione della quantità prelevata. L'acqua emunta alimenta n. 2 linee per altrettante utenze. Infatti, una linea alimenta gli impianti di produzione, raffreddamento dei macchinari e le piogge nebulizzate per le bombole sotto carica; l'altra va ad immettersi in un anello perimetrale da 8", tenuto sempre sotto pressione, che collega gli idranti per le situazioni di emergenza.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente.

Fonte	Consumo idrico ad uso industriale				Consumo idrico ad uso domestico (mc)	
	Processo (mc)		Raffreddamento (mc)		AT (2006)	2015
	AT (2006)	2015	AT (2006)	2015		
Pozzo	16.883	10.476	2.140	9.744	-	-
Acquedotto	-	-	-	-	1.540	780

Tabella B3 - Approvvigionamenti idrici

In merito al notevole aumento di prelievo da acquedotto a partire dal 2010 ed al fine di ridurne il prelievo per utenze non più funzionali, la Ditta ha provveduto ad intercettare: i rubinetti delle sale di carico n. 1 e 2 e dell'ex sala di carico n. 3 ed il tubo per il raffreddamento del gruppo scambio termico post impianto frigorifero (reparto essiccazione).

Consumi energetici

I consumi energetici per la produzione di acetilene da carburo di calcio e acqua riguardano unicamente l'energia elettrica in quanto sia i generatori che i compressori sono mossi da motori elettrici AD-PE. Inoltre si registra l'utilizzo di una modesta quantità di gasolio sia per l'alimentazione dei sollevatori (n. 2) che per l'impianto di riscaldamento (uffici, mensa, spogliatoio). Nello Stabilimento non sono presenti unità di produzione di energia elettrica.

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue.

CONSUMO ELETTRICO Anno 2015				
Produzione acetilene		Produzione calce		TOTALE stabilimento [kWh]
[kWh]	[kWh/t]	[kWh]	[kWh/t]	
279'902	827,29	9'609	0,853	289'511

Tabella B4 - Consumi energetici specifici

In Azienda è presente un impianto alimentato a gasolio di potenza termica pari a 151 kW, utilizzato per il riscaldamento degli ambienti lavorativi.

B.4 Cicli produttivi

L'attività del sito non è stata modificata dalla data di rilascio della prima AIA ed è riconducibile al ciclo produttivo del prodotto principale acetilene e del prodotto secondario idrato di calcio, suddiviso nelle seguenti fasi:

- produzione di acetilene;
- depurazione di acetilene;
- stoccaggio di acetilene;

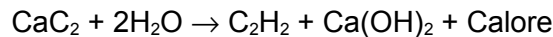
- essiccamento di acetilene;
- compressione dell'acetilene;
- caricamento delle bombole di acetilene; carica dell'acetilene in pacchi, carri, scarabei;
- produzione/decantazione e commercializzazione di idrato di calcio.

Di seguito vengono brevemente descritte le diverse fasi produttive.

PRODUZIONE ACETILENE

La produzione è basata sulla reazione del carburo di calcio con acqua che ha come prodotti finali l'acetilene e l'idrato di calcio in soluzione.

L'acetilene è prodotta dal carburo di calcio e acqua, in due generatori ad umido, attraverso la reazione:



La reazione è fortemente esotermica per cui viene realizzata in un recipiente metallico (reattore) contenente un grande eccesso di acqua.

Il carburo di calcio viene fatto cadere nel reattore, in quantità controllata, da un vibratore.

L'alimentazione dei reattori avviene attraverso appositi contenitori ermetici chiamati flo-bin, nei quali il carburo di calcio è inertizzato con azoto e vengono accoppiati direttamente al reattore (tramoggia collegata al vibratore) e con attacco adatto alla immissione; prima e dopo l'operazione di collegamento al generatore, si invia un flusso di gas inerte (azoto), atto a prevenire la formazione di miscele pericolose. In questa fase della lavorazione è previsto lo scarico in atmosfera di azoto e acetilene per il lavaggio dei contenitori.

L'acetilene prodotta allo stato gassoso passa attraverso una torre di lavaggio con acqua posta in uscita dal generatore, dove si ottiene un certo abbattimento delle impurezze solubili in acqua (H_2S e NH_3).

Ogni generatore è protetto da una guardia idraulica che impedisce l'aumento pericoloso della pressione.

L'acetilene prodotta dal generatore contiene ancora delle impurità del tipo fosfina (impurezza più marcata), arsina, ammoniacca, etc.; viene perciò inviata, in uscita dalla torre di lavaggio ad acqua, alla batteria di depurazione solforica.

DEPURAZIONE ACETILENE

Il gas subisce in questa sezione dell'impianto quattro lavaggi: tre con acido solforico (al 96%), il quarto con acqua.

Questi trattamenti sono realizzati in quattro torri in serie attraversate dal gas dal basso verso l'alto.

L'acetilene passa nelle tre torri ad acido solforico in PVC, contenenti uno strato di selle Berl; in queste torri si opera l'assorbimento delle impurità.

L'acetilene, priva delle impurità trattenute, contiene tracce di anidride solforosa (SO_2) prodotta dalla riduzione dell'acido solforico operata dalle impurità, oltre ad eventuali tracce di idrogeno solforato (H_2S); queste ultime impurezze vengono trattenute nel lavaggio finale ad acqua.

In tutte queste fasi di lavorazione la pressione di esercizio è mantenuta a livelli molto bassi (30-40 cm di colonna d'acqua). La torre ad acqua è anch'essa in PVC ed è riempita con selle Berl. L'acido solforico e l'acqua lavorano in ciclo chiuso per un tempo determinato, dopo il quale, esaurita la loro proprietà depurante, è necessaria la loro sostituzione.

STOCCAGGIO ACETILENE

Subiti i lavaggi suddetti, l'acetilene viene inviata ai due gasometri che hanno la funzione di volano per la sezione di compressione; la loro capacità massima è di 50 m^3 cad. Inoltre, il movimento di innalzamento e di abbassamento della campana mobile comporta alternativamente l'avviamento e la fermata dei generatori.

ESSICCAMENTO ACETILENE

Prima di raggiungere i compressori, l'acetilene viene essiccato mediante il passaggio attraverso scambiatori verticali ad acqua gelida ($0-5 \text{ }^\circ\text{C}$) ed un successivo passaggio attraverso una batteria ad allumina.

Alla fine di questo trattamento l'acetilene è pronto per la successiva compressione in quanto contiene una quantità di acqua molto bassa che determina un dew point (punto di rugiada) compreso tra -5°C e -25°C (tra 100 e 1000 ppm di H_2O).

L'allumina è una sostanza molto igroscopica ed è in grado di assorbire una quantità di acqua fino al 10% del suo peso. Al termine del ciclo di lavoro (è in grado di asciugare circa 15.000 kg di acetilene) esaurisce la sua funzione assorbente, per cui deve essere rigenerata.

La rigenerazione dell'allumina è un ciclo di lavoro costituito da un periodo di riscaldamento (24 ore) e uno di raffreddamento (12 ore); in questa fase di lavoro, effettuata a ciclo chiuso, l'allumina è attraversata da azoto caldo che strappa l'acqua precedentemente assorbita e successivamente da azoto freddo per riportare la batteria a temperatura ambiente.

Durante la rigenerazione viene inviata in atmosfera una piccola frazione di azoto (10 mc/h) piuttosto umida.

COMPRESSIONE ACETILENE

La compressione dell'acetilene viene effettuata con compressori a quattro stadi, alla fine di ognuno dei quali viene raffreddata in scambiatori ad acqua.

Date le caratteristiche di pericolosità dell'acetilene (instabilità al di sopra di 1,2 bar e conseguente possibilità di esplosione), i compressori sono macchine che girano molto lentamente (125-150 giri/minuto); sono protetti in modo ridondante contro eventuali situazioni anomale di pressione e temperatura.

Fase conclusiva del processo produttivo è l'imbottigliamento dell'acetilene che può essere effettuata in bombole singole, pacchi, scarabei, carri bombolai alla pressione massima di 25 bar.

L'attività nello stabilimento si svolge normalmente per sedici ore al giorno in due turni giornalieri.

CARICA DELLE BOMBOLE DI ACETILENE

L'acetilene è un gas infiammabile che può essere compresso, trasportato e utilizzato in sicurezza se disciolto in certi solventi tra cui l'acetone e la dimetilformamide (DMF).

In considerazione di ciò è necessario che le bombole siano allestite, preventivamente, con una massa porosa che ha il compito di distribuire uniformemente il solvente.

L'acetilene inviata a pressione dai compressori è disciolta in condizioni di sicurezza.

Pertanto la legge obbliga a vendere l'acetilene in chilogrammi, poiché la pressione all'interno della bombola è in funzione sia della temperatura che della quantità di gas contenuto.

La carica dell'acetilene nelle bombole è eseguita in due distinte sale (Sala 1 e Sala 2), dove è possibile riempire contemporaneamente circa quattrocento bombole cadauna. Le operazioni di manipolazione delle bombole sono illustrate nella procedura aziendale denominata "Istruzioni di Servizio".

CARICA DELL'ACETILENE IN PACCHI, CARRI, SCARABEI

La carica dell'acetilene in pacchi, carri e scarabei (incastellature in ferro dove sono fissate un numero variabile di bombole) è eseguita all'interno di tre Box (n. 1/2/ 3) per i carri e scarabei, e nel Box n. 4 per i pacchi. La caratteristica principale di queste incastellature è data dal fatto che le bombole in essa contenute arrivano in stabilimento già dosate con dimetilformamide; questo solvente, che ha un alto punto di ebollizione, non viene trascinato durante l'erogazione di acetilene e pertanto elimina il problema del ridosaggio delle suddette bombole. Le operazioni di manipolazione dei pacchi, carri e scarabei sono illustrate nella procedura aziendale denominata "Istruzioni di Servizio".

Durante la fase di riempimento dell'acetilene in bombole, pacchi, carri e scarabei, nella stagione calda, si utilizza un sistema di raffreddamento con acqua nebulizzata che consente di smaltire il calore che si genera dalla dissoluzione dell'acetilene nell'acetone o nel DMF: ciò permette di ridurre il tempo di riempimento dei recipienti.

PRODUZIONE E STOCCAGGIO DELLA CALCE IDRATA

Il latte di calce, scaricato automaticamente dai generatori, è inviato in una vasca di raccolta situata sotto i silos; a mezzo di una pompa centrifuga è sollevata fino alla sommità del silos (SEDIMENTUM).

Dopo aver subito una prima decantazione, il lime traccina nel silos successivo (POSTSEDIMENTUM).

Mentre l'acqua, ormai chiara, è riciclata nei generatori, la calce spessa, dall'estremità inferiore dei silos, è facilmente caricata nei tanks e venduta ai clienti che l'utilizzano per la neutralizzazione delle acque acide.

La capacità produttiva oraria dell'impianto è pari a circa 600 kg/h di acetilene prodotta; la capacità massima di compressione è pari a 450 kg/h.

L'elenco delle unità di base dell'impianto è il seguente:

- U1 Stoccaggio Carbuo di calcio;
- U2 Tramoggia Carbuo di calcio;
- U3 Reazione e lavaggio ad acqua;
- U4 Purificazione;
- U5 Neutralizzazione;
- U6 Gasometro per acetilene;
- U7 Essiccazione;
- U8 Compressione;
- U9 Rampa di carico bombole;
- U10 Stoccaggio acido solforico (Soluzione al 96%);
- U12 Stoccaggio acetilene in bombole;
- U13 Stoccaggio acetone.

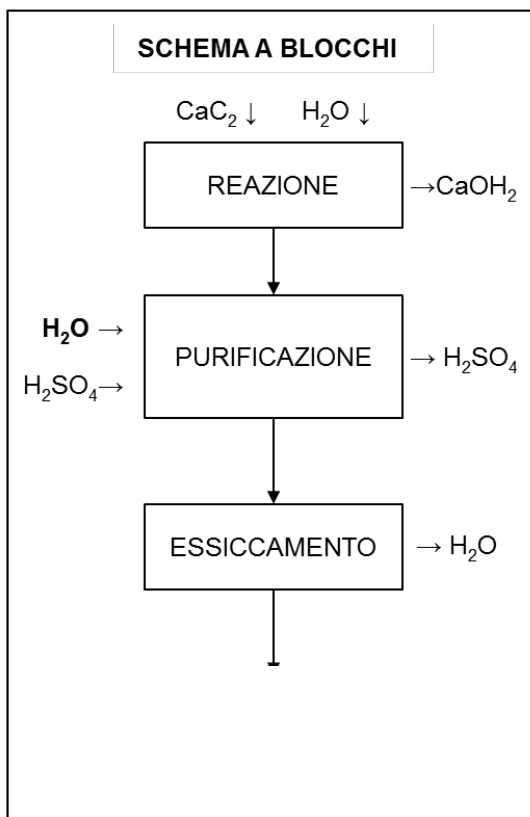
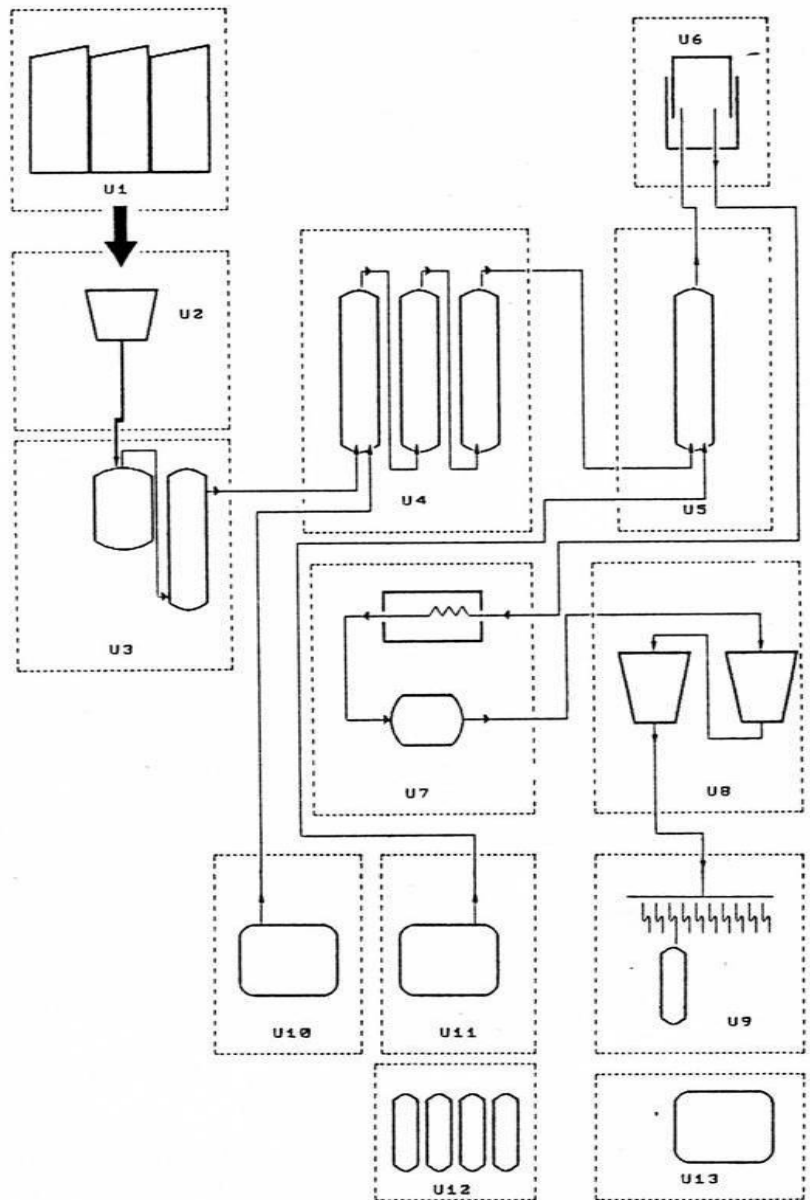


Figura B1 – *Schema del processo produttivo*

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni attive sono costituite prevalentemente da sfiati di gas e non sono previsti sistemi di abbattimento e relative manutenzioni.

Le due emissioni che si generano dai reparti produttivi, di cui viene poi dettagliato il funzionamento, sono costituite essenzialmente da un gas inerte (generalmente azoto) utilizzato per il lavaggio di alcune parti dell'impianto che contengono acetilene residua. Pertanto le emissioni in atmosfera sono costituite nella maggioranza dei casi da gas inerte e poche volte da una miscela di gas formata da azoto e acetilene.

Reparto Produzione - Generatori (E1)

Il lavaggio dei flo-bin per alimentazione dei generatori con carburo di calcio comprende un lavaggio iniziale ed uno finale di ciascun flo-bin che viene svuotato del carburo contenuto per travasarlo nei generatori.

Al lavaggio iniziale con azoto del flo-bin pieno per eliminare l'eventuale presenza di aria, segue il secondo lavaggio del contenitore vuoto per eliminare l'acetilene entrato dal generatore; questa operazione è necessaria affinché la movimentazione ed il prossimo riempimento con carburo di calcio possano essere eseguiti in sicurezza.

Lo scarico è costituito da un tubo di ferro del diametro di 60 mm posto ad un'altezza di 12 metri.

L'emissione in atmosfera è costituita da una miscela di azoto e acetilene. L'operazione di lavaggio, della durata di circa 15' cadauna con una portata di 40 mc/h, si ripete mediamente tre volte al giorno. In un anno si sommano circa 180 ore di lavaggi e si emettono circa 1'240 kg di acetilene e 9'000 kg di azoto.

Reparto Essiccamento - Batterie di essiccamento (E2)

Le due batterie di essiccamento (una in esercizio ed una in rigenerazione) sono recipienti della capacità di 1'000 litri che contengono 700 kg/cad di allumina allo scopo di assorbire l'umidità residua trascinata dall'acetilene prima di entrare nelle bombole. Al termine di un ciclo di lavoro della durata media di una settimana (passaggio di 15'000 kg di acetilene circa), l'allumina è generalmente esausta; ciò si rileva dalla lettura dell'igrometro che indica il Dew Point del gas che deve variare tra -45°C, con un contenuto di acqua di 70 ppm circa, e -25°C equivalenti a circa 600 ppm.

Il ciclo di rigenerazione per lo strippaggio dell'umidità è costituito da un impianto a ciclo chiuso ed è basato sull'invio nell'allumina di azoto caldo a 100°C per l'evaporazione dell'umidità presente ed il successivo suo raffreddamento con formazione di condensa. Il ciclo prevede 24 ore di gas inerte caldo e 12 ore di raffreddamento. Durante tutto il periodo della rigenerazione viene scaricata in aria una piccola frazione dell'azoto in riciclo (10 mc/h) per facilitare l'estrazione e la successiva condensa dell'umidità.

Lo scarico è costituito da un tubo inox di 40 mm di diametro posto ad un'altezza di 4,5 metri.

L'emissione di questo reparto è costituita da solo azoto. Avendo il ciclo una ripetitività settimanale, l'impegno annuo registrato è di 1'700 ore a cui corrisponde un'emissione di 17'000 mc (scarico in atmosfera di 10 mc/h).

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento poco significativo dell'azienda.

ATTIVITÀ IPPC/non IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
1	E1	M1	Sfiato reparto produzione Acetilene - carica carburo di calcio nei generatori
1	E2	M2	Sfiato reparto compressione acetilene - rigenerazione batterie di allumina per la compressione di acetilene
1	E3	-	Sfiato serbatoio acido solforico in soluzione al 96%
1	E4	-	Sfiato serbatoio interrato acetone
1	E5	-	Sfiato serbatoio interrato gasolio
1	E6	-	Impianto termico ad uso civile, alimentato a gasolio con potenzialità pari a 151 kW

Tabella C1 - Emissioni poco significative

Le caratteristiche delle emissioni E1 ed E2 sono indicate nella sottostante tabella.

EMISSIONE	E1	E2
Provenienza	Reparto produzione Acetilene Carica carburato di calcio nei generatori	Reparto compressione acetilene Rigenerazione batterie allumina per compressione acetilene
Portata (mc/h)	40	10
durata	45 min/giorno	36 h/settimana
temperatura	ambiente	70-80°C
Tipo inquinanti	Acetilene, azoto	Azoto e vapore acqueo
Altezza (m)	12	4,5
Diametro (cm)	6	4
Tipo abbattimento	-	-

Tabella C2 - Caratteristiche emissioni poco significative

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE

In condizioni normali di esercizio, nel ciclo di produzione dell'acetilene non si originano emissioni diffuse, se non per qualche malfunzionamento di organi dell'impianto (perdite di gas o di acqua da flange, valvole di intercettazione, ecc). Infatti, le caratteristiche chimico-fisiche dell'acetilene non permettono una fuoriuscita sostanziosa del gas nell'atmosfera, poiché potrebbe provocare incendio e/o scoppio.

Infatti una miscela di acetilene in aria in cui la sua concentrazione varia tra il 2,8% e l'80% può deflagrare o detonare in presenza di un innesco. In questo caso l'esplosione sviluppa una grandissima quantità di energia istantanea sotto forma di elevata pressione e temperatura.

A protezione di tutte le linee produttive, sono stati installati appositi sistemi di rilevamento (sonde) per garantire il costante monitoraggio di eventuali perdite di acetilene. La taratura ed il controllo del buon funzionamento delle sonde sono effettuati semestralmente dai tecnici della ditta costruttrice.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Situazione attuale

La rete fognaria interna dell'Azienda raccoglie ancora indistintamente: le acque meteoriche (sia pluviali sia dilavamento dei piazzali), le acque di raffreddamento della fase di carica delle bombole di acetilene, il troppo pieno della guardia idraulica, il flussaggio degli arrestori e gli scarichi domestici (quest'ultimo previo passaggio in fossa Imhoff) (A breve, la rete di raccolta degli scarichi domestici, verrà separata e collettata alla pubblica fognatura)

La portata allo scarico è stata calcolata in base ai consumi effettivi del 2015 o a stime di pioggia, come segue:

- il raffreddamento dei recipienti durante la carica ha comportato l'uso di 9.744 mc di acqua; tale consumo avviene durante la stagione calda (tra maggio e ottobre);
- le necessità igieniche, costituite da servizi sanitari, docce, lavabi, ecc, per la mensa, uffici e spogliatoi hanno comportato un prelievo di 780 mc;
- la raccolta di acqua proveniente dalla pioggia è stata stimata in circa 100 mc.

Tutte le acque sono convogliate al collettore della fognatura comunale dedicato allo smaltimento delle acque bianche, con recapito finale, senza alcun trattamento intermedio, in roggia Pobbiano 3. Questo scarico è identificato con la sigla 1 (che verrà identificato con S1 nella situazione post adeguamento).

SIGLA	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE ACQUE SCARICATE	FREQUENZA SCARICO			PORTATA 2006 (AT) [mc/anno]	PORTATA 2015 [mc/anno]	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/ sett	mesi/ anno				
1	N: 45°26'52" E: 9°18'30"	Acque civili, meteoriche e di raffreddamento bombole	10	5	12 (4 per raffreddamento)	3.240 (1000 + 100 + 2140)	10.624 (780 + 100 + 9744)	Roggia	-

Tabella C3 - Emissioni idriche allo stato attuale

Progetto di adeguamento

La Ditta, con nota del 05/03/2013, inviata via PEC il 06/03/2013, ha fatto richiesta di esclusione dall'assoggettabilità alle disposizioni del RR 4/06, in accordo a quanto previsto all'art. 13, comma 1.

Il progetto di adeguamento della rete fognaria interna prevede di:

- eliminare le tre fosse settiche presenti ed i collegamenti delle acque civili con la rete delle acque meteoriche e di raffreddamento;(intervento previsto a breve in fase di realizzazione nuova rete fognaria)
- realizzare per le domestiche condotte specifiche e separate dal resto delle acque; (vedi sopra)
- creare per tale scarico un nuovo allaccio alla fognatura comunale, rete acque nere, che verrà nominato S2; (vedi sopra)
- mantenere l'attuale rete combinata per le acque di raffreddamento e le meteoriche (sia pluviali, sia dilavamento piazzali), con recapito in roggia tramite lo scarico esistente S1;
- installazione di una saracinesca a monte dello scarico finale S1

Tenuto conto che, considerate le modalità degli stoccaggi e la pericolosità delle diverse materie prime presenti nello stabilimento, i punti critici consistono nei serbatoi del gasolio e dell'acetone, per garantire che dallo svolgimento delle attività non possano derivare pericoli di contaminazione delle relative superfici scolanti di natura tale da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio, la Ditta:

- ha intenzione di ridurre la frequenza di rifornimento di acetone e gasolio ottenuta mediante approvvigionamento di una maggior quantità di tali prodotti per ogni singola consegna;
- ha predisposto una specifica procedura relativa alle modalità di attivazione manuale della saracinesca;
- ha provveduto ad aggiornare l'istruzione di movimentazione DT-CGT 002 (revisione n. 7 del 13/07/2016) secondo la quale, per gli approvvigionamenti di acetone e gasolio:
 - 1) il mastello in materiale plastico da posizionare sotto la valvola di scarico dell'autobotte prima del collegamento della tubazione di travaso andrà rimosso solo una volta scollegata la tubazione di travaso;
 - 2) preliminarmente allo scarico da autobotte, vanno posizionati gli appositi tappetini presenti in stabilimento per sigillare i tombini posti nelle vicinanze del serbatoio;
 - 3) le operazioni di scarico devono essere sempre presidiate dal capo turno;
 - 4) per il solo serbatoio di dell'acetone il capo turno deve controllare la presenza di eventuali perdite di prodotto, che risultano identificabili dalla caduta di pressione della linea azoto visualizzata dal manometro di controllo la cui indicazione non deve essere inferiore ad 1 bar.

La seguente tabella riepiloga gli scarichi che saranno presenti nello stabilimento una volta adeguata la rete fognaria.

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA SCARICO			PORTATA 2015 [mc/anno]	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 45°26'52" E: 9°18'30"	Acque meteoriche e di raffreddamento bombole	10	5	12 (4 per raffreddamento)	9.844 (100+9.744)	Roggia	-
Sp1		Acque meteoriche (ad esclusione pluviali uffici e dilavamento piccola area sud-ovest) e di raffreddamento bombole	10	5	12	9.844 (100+9.744)	Roggia	-
S2		Acque civili	24	5	12	780	Fognatura comunale	-

Tabella C4– Emissioni idriche al termine dell'adeguamento della rete fognaria interna

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Dal rilascio della prima AIA non sono state realizzate modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano aver influito sulle emissioni sonore, pertanto risultano ancora validi i risultati delle misure effettuate il 12/01/2007.

Zonizzazione acustica (classi di appartenenza e classi limitrofe)

L'insediamento produttivo è situato in un'area industriale esterna al centro abitato, denominata Polo Chimico di Pioltello-Rodano, caratterizzata dalla presenza di insediamenti di tipo industriale e artigianale. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 28/01/2013 è stata approvata la classificazione acustica comunale secondo la quale, a Pobbiano, l'area ex SISAS passerà dalla classe VI alla V. Per l'insediamento CGT resta confermata la classe VI, così come per la subzona BR/T a prevalenza residenziale di trasformazione, posta di fronte allo stabilimento, sono confermate le classi V in prossimità della strada e IV verso l'interno.

Sorgenti di rumore

Il ciclo di lavoro prevede le seguenti principali fasi:

- produzione di acetilene (processo che avviene in n. 2 generatori ad umido);
- depurazione di acetilene (consistente in n. 4 lavaggi realizzati in n. 4 torri in serie attraversate dal gas dal basso verso l'alto);
- stoccaggio di acetilene (in n. 2 gasometri);
- essiccamento di acetilene (mediante passaggio attraverso scambiatori verticali ed un successivo passaggio attraverso una batteria ad allumina);
- compressione acetilene (effettuata con compressori a quattro stadi);
- imbottigliamento in bombole singole, pacchi, scarabei o carri bombolai.

Tutti gli impianti sopra specificati sono contemporaneamente in funzione nell'arco della giornata lavorativa. A tali sorgenti sonore si aggiungono i carrelli elevatori utilizzati per la movimentazione delle bombole. L'attività viene svolta dal lunedì al venerdì, in due turni giornalieri poiché da settembre 2008 è stato eliminato il turno notturno.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nell'attuale assetto produttivo sono installati all'interno dello stabilimento sei serbatoi:

- un serbatoio interrato adibito al gasolio da riscaldamento, avente una capacità originaria di 20'000 litri ridotta a 15'000 e una movimentazione annuale di prodotto che, per il 2015, è stata pari a circa 7.500 kg/anno. In data 07/04/2016 è stata eseguita una prova di tenuta, con esito positivo;
- un serbatoio criogenico per l'azoto, posizionato su platea in cemento armato;
- un serbatoio interrato orizzontale per l'acetone, posizionato all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo;
- un serbatoio fuori terra per l'acido solforico fresco posizionato al coperto (in un vano ubicato sotto ai silos) ed all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo;
- due serbatoi fuori terra attualmente vuoti e non più utilizzati (in un vano ubicato sotto ai silos), in precedenza impiegati per lo stoccaggio rispettivamente dell'acido esausto e della soda caustica.

Per il dettaglio degli stoccaggi di tutte le materie prime presenti in stabilimento si rimanda al paragrafo B.2.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, c. 1, lett. bb del D.Lgs. 152/06)

Tutti i rifiuti prodotti (sia con continuità sia saltuariamente) sono gestiti in deposito temporaneo. Quelli prodotti con continuità dall'Azienda, riportati nella tabella sottostante, risultano essere l'acido solforico esausto (CER 06.01.01*), l'olio lubrificante esausto (CER 13.02.05*) e residui da produzione idrossido di calcio (CER 16.03.03*)

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Quantità max stoccata	Frequenza di asporto	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
-------------------------------	--------	---------------------	-----------------------	----------------------	--------------	---	---------------

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Quantità max stoccata	Frequenza di asporto	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	130205*	Olio lubrificante esausto	700 kg	annuale	liquido	Fusti da 180 l in locale chiuso e area coperta	R13
2	160303*	Residui da produzione idrossido di calcio	10000 kg	annuale	Solido	Container in area coperta	D15

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti prodotti in continuità

L'acido solforico esausto, appena prodotto, viene travasato in cisternette in PVC nell'area dei silos di calce. Le cisternette sono state riposizionate in appositi bacini di contenimento in area coperta.

L'olio lubrificante esausto viene stoccato in fusti collocati in vasca di contenimento in parte in locale coperto ed in parte all'aperto sotto una tettoia.

Il residuo derivante dalla vagliatura dell'idrossido di calcio prodotto, viene stoccato in idoneo container posizionato in area coperta.

L'impiego di acido cloridrico e di disincrostante per la pulizia manuale dei corpi di riempimento dell'impianto di depurazione dell'acetilene (attuata un paio di volte all'anno) non genera rifiuto poiché avviene all'interno dell'area dei silos: l'acido ed il disincrostante vengono così raccolti nelle sottostanti vasche e neutralizzati dalla presenza della calce.

Dall'attività dell'Azienda possono generarsi saltuariamente anche altri rifiuti, come indicato nella sottostante tabella. L'elenco può non essere esaustivo per quanto concerne rifiuti derivanti dall'attività amministrativa e non comprende i rifiuti derivanti da attività edili, incidenti, ecc e gestiti in deposito temporaneo.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	ORIGINE	DESTINO
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	-	D
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Cisternette non più utilizzabili	D
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti	Successivo smaltimento di materiale filtrante presente all'interno di una colonna di depurazione dell'acetilene	D
17.04.05	Rottame ferroso	Dismissione di materiale obsoleto	R

Tabella C5bis - Caratteristiche rifiuti prodotti saltuariamente

C. 6 Bonifiche

Lo stabilimento è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.M. 471/1999 (ora D. Lgs. 152/06) relativo alle bonifiche ambientali.

Lo stabilimento CGT di Rodano è una delle aziende residenti nel Polo Chimico di Pioltello-Rodano. Tale polo industriale rientra tra i siti individuati e sottoposti alle procedure di cui al D.M. 471/1999 (ora D. Lgs. 152/06) in quanto è presente un inquinamento della falda da composti organoclorurati (cloroformio, ecc.) proveniente dall'area SISAS, situata a nord dello stabilimento CGT. La contaminazione della falda interessa tutta l'area al di sotto della proprietà CGT e si estende esternamente ad essa, sia a monte che a valle.

Allo stato attuale il procedimento di bonifica non è ancora cominciato. La CGT è in continuo contatto con il Ministero dell'Ambiente e con gli organi tecnici dell'ARPA al fine di effettuare un monitoraggio idrochimico e piezometrico da eseguirsi a cura dell'ARPA Dipartimento di Milano. È stato presentato al Ministero dell'Ambiente il "Piano di caratterizzazione" dello stabilimento.

Nell'ambito di tale progetto sono già stati realizzati:

- un pozzo piezometrico a nord dello stabilimento per controllo falda acquifera e raffronto con il pozzo già esistente a sud;

• sette trivellazioni nelle vicinanze dei serbatoi per rilevare eventuali inquinamenti sotterranei.
 A seguito dei prelievi da carotaggio e dalle successive e numerose analisi effettuate non è risultato nessun tipo di inquinamento dei vari strati di terreno. Tale riscontro è in sintonia con quanto rilevato da ARPA nelle analisi di confronto.

Le analisi effettuate su campioni di acqua della falda hanno evidenziato la presenza di prodotti organoclorurati (rilevati anche nelle analisi ARPA effettuate in contraddittorio), sostanze che la CGT non ha mai utilizzato, non utilizza, né utilizzerà per la sua attività produttiva.

Lo Stabilimento non è in possesso del certificato di avvenuta bonifica perché non è responsabile dell'inquinamento derivante da prodotti organoclorurati.

La Ditta C.G.T. effettua analisi dei propri piezometri in occasione del campionamento in contraddittorio con ARPA previsto per tutto Sito di Interesse Nazionale Polo Chimico Pioltello - Rodano. Il set di parametri analizzati comprende: metalli, BTEXS, solventi organoalogenati, IPA, PCB, ftalati ed idrocarburi totali espressi come n-esano.

C.7 Rischi di incidente rilevante

In data 31/05/2016, ai fini degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015, l'Azienda ha inoltrato l'aggiornamento della Notifica e della Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori. Nel 2007 la Ditta ha predisposto l'aggiornamento della Scheda di Valutazione Tecnica precedentemente presentata alla Regione Lombardia nel marzo 2006.

La posizione dell'azienda risulta assoggettata al D. Lgs. 105/2015 (ora "stabilimenti di soglia inferiore" ai sensi del D.Lgs. 105/2015 – all.1) per la detenzione delle seguenti sostanze:

Denominazione	Classificazione	D. Lgs. 334/99	Stoccaggio (t)
Acetilene	F+, R5, R6, R12	All I Parte Prima	14
Acetone	F, R11	All I Parte Seconda	6

È inoltre presente carburo di calcio, per un quantitativo massimo di 100 t, classificato R15 (reagisce violentemente con acqua generando gas infiammabili).

In data 12/11/2014 è stato inviato dalla Regione all'Azienda il rapporto conclusivo sul Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) in seguito alla Visita Ispettiva effettuata da Arpa Lombardia e VVF Regionali.

L'esame condotto dalla Commissione ha evidenziato che il Sistema di Gestione della Sicurezza presenta ancora alcune lievi carenze nonostante le prescrizioni e raccomandazioni impartite con la precedente Visita Ispettiva (invio del rapporto conclusivo dalla Regione alla Ditta del 12/11/2014) siano state ottemperate.

Il Gestore ha inviato comunicazione datata 08/09/2015 nella quale dichiara di aver ottemperato alle prescrizioni/raccomandazioni scaturite dall'ultima Visita Ispettiva; in particolare ha precedentemente affermato di aver completato il riesame e conseguentemente aver emesso la valutazione aggiornata del rischio e di aver comunicato in data 27/10/2010 al Comando VVF di Milano la cessata detenzione di ossigeno e idrogeno ai fini dell'aggiornamento del C.P.I.

C.8 Amianto

A luglio 2012 è stata effettuata una misurazione dell'amianto in fibre libere in ambiente di lavoro. Durante tale campagna sono state analizzate tre postazioni di lavoro: sotto la tettoia del ramblè di carico; sotto la tettoia tra le sale di carico n. 1 e n. 2; presso il locale dei reattori dell'acetilene. Le concentrazioni misurate sono tutte inferiori alla concentrazione di rilevanza e, quindi, ai limiti di legge previsti dal D. Lgs. 81/08 ed al TWA. Pur precisando che la metodologia di analisi impiegata sovrastima la concentrazione di fibre libere di amianto poiché tutto il materiale fibroso presente sul substrato di filtrazione viene conteggiato come amianto, il documento suggerisce di effettuare ulteriori misure.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

L'unica BAT riportata in letteratura si riferisce alla produzione di acetilene per sintesi o cracking termico, pertanto non è coerente con le modalità di produzione utilizzata nello stabilimento.

Entrambe le tecnologie si riferiscono ad una produzione industriale di diverse ton/ora in quanto l'acetilene così prodotto (grandi volumi a prezzo basso) viene utilizzato come prodotto di partenza nella chimica di base per ottenere altri prodotti chimici di sintesi (alcol etilico, aldeide acetica, acido acetico, ecc.).

L'acetilene prodotto dalla CGT in bombole utilizzato nella saldatura ossiacetilenica viene prodotta dal carburo di calcio e acqua in quantità molto più ridotta. In conclusione, la produzione di acetilene da sintesi non è applicabile al settore dei gas tecnici in bombole, in quanto tale metodo è economicamente valido solo in presenza di grandi volumi produttivi.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, BAT tratte dal BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" - Febbraio 2003.

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
6.2.1 POLITICA		
6.2.1.1 Formulazione di una strategia ambientale dell'alta direzione dello stabilimento nonché l'impegno a seguire tali strategia.	Applicata	Dichiarazione ambientale della società
6.2.1.2 Chiara struttura organizzativa che assicuri che la responsabilità sui temi ambientali sia totalmente integrata nelle decisioni di tutti i dipendenti.	Applicata	Organigramma ambientale (manuali SGA)
6.2.1.3 Procedure scritte o prassi relative a tutti gli aspetti rilevanti a livello ambientali nelle fasi di progettazione, funzionamento, manutenzione, commissioning e decommissioning degli impianti.	Applicata	Procedure SGA
6.2.1.4 Sistemi di audit interni per esaminare l'implementazione delle politiche ambientali e verificare la conformità con le procedure, gli standard e i riferimenti normativi.	Non applicata	-
6.2.1.5 Pratiche di rendicontazione che valutino i costi totali delle materie prime (inclusa l'energia), nonché lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti.	Applicata	Conto economico
6.2.1.6 Pianificazione finanziaria e tecnica a lungo termine degli investimenti in campo ambientale.	Non applicata	-
6.2.1.7 Considerazione del concetto di "Ecologia Industriale", visto come impatto di un processo sull'ambiente circostante e le opportunità per una migliore efficienza e performance ambientale.	Non applicabile	L'efficienza della produzione è legata alla reazione stechiometrica
6.2.2 DESIGN DI PROCESSO		
6.2.2.1 Revisione delle implicazioni ambientali di tutte le materie prime, gli intermedi e i prodotti.	Non applicabile	Prodotti e materie prime non determinano implicazioni ambientali
6.2.2.2. Identificazione e caratterizzazione di tutti i rilasci programmati e potenzialmente non programmati.	Applicata	Controlli periodici
6.2.2.3. Isolamento dei flussi di emissioni/reflui/rifiuti alla sorgente al fine di facilitare il loro riuso e il loro trattamento.	Applicata	Riutilizzo delle acque di sedimentazione della calce
6.2.2.4 Trattamento dei flussi di emissioni/reflui/rifiuti alla sorgente per massimizzare l'efficienza di abbattimento intervenendo su correnti con alta concentrazione e basso flusso.	Applicata	Quantità di rifiuti prodotti (acido solforico) ridotta grazie all'ottimizzazione del funzionamento dell'impianto di purificazione dell'acetilene

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
6.2.2.5 Capacità di tamponamento del flusso e del carico.	Non applicata	Non necessario
6.2.2.6 Installazione di sistemi di abbattimento di riserva (se necessario)	Non applicata	Non necessario
6.2.3. OPERAZIONE DI PROCESSO		
6.2.3.1 Uso di sistemi di controllo (hardware e software) sia per il processo che per la strumentazione di controllo dell'inquinamento al fine di assicurare che le operazioni siano stabili, le rese elevate e le performance ambientali buone in tutte le condizioni operative.	Applicata	Gestione sistemi mediante PLC
6.2.3.2 implementazioni di sistemi che assicurino la consapevolezza ambientale e la formazione dell'operatore.	Applicata	Formazione
6.2.3.3 Esistenza di definite procedure di risposta ad eventi anomali.	Applicata	Procedure
6.2.3.4 Disponibilità di check di controllo sui processi in continuo; monitoraggio dei parametri ambientali critici al fine di rilevare condizioni operative anomale, emissioni e presenza di sistemi/misure che assicurino un pronto intervento.	Non applicabile	Non sono presenti parametri ambientali critici
6.2.3.5 Svolgimento di ispezioni e manutenzioni ordinarie, e, quando necessarie straordinarie al fine di ottimizzare le performance degli impianti e della strumentazione di processo.	Applicata	Esecuzione e registrazione dei lavori di manutenzione
6.2.3.6 Considerare e valutare le necessità di trattamento delle emissioni in aria a seguito di operazioni di depressurizzazione, svuotamento, spurgo e pulizia di apparecchiature o provenienti dai sistemi di abbattimento delle acque reflue.	Non applicabile	Non sono effettuate tali operazioni
6.2.3.7 Implementazione di un sistema di gestione dei rifiuti che includa la minimizzazione dei rifiuti, la riduzione delle emissioni e il consumo di materie prime.	Applicata	La quantità di rifiuti prodotti è stata nel tempo ridotta
6.3.1 PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DELL'INQUINAMENTO <i>Progettazione nuovi processi e modifica dei processi esistenti</i>		
6.3.1.1 Svolgere reazioni chimiche e processi di separazione in continuo ,in apparecchiature chiuse.	Applicata	Processo a ciclo chiuso
6.3.1.2 Sottoporre i flussi continui di spurgo dai reattori alla seguente gerarchia: riuso, recupero, combustione in apparecchiature di controllo dell'inquinamento atmosferico e combustione in apparecchiature non dedicate.	Non applicabile	Non sono previsti spurghi
6.3.1.3 Minimizzare l'uso di energia e massimizzare il recupero di energia.	Non applicata	se pur vero che nel caso specifico non ci sono impianti e processi dai quali è possibile recuperare energia, il contenimento dei consumi, se riferito all'energia di rete, è perseguibile anche attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Il tal senso si ritiene che l'applicazione della BAT debba essere valutata sulla base di una stima economica tra costi e benefici riferiti all'installazione di fonti rinnovabili di energia.
6.3.1.4 Usare composti con bassa o più bassa tensione di vapore.	Non applicabile	Non si possono sostituire le sostanze impiegate (reazione stechiometrica)

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
6.3.1.5 Applicare i principi di "Green Chemistry".	Applicata	Manuale operativo
6.3.2 EMISSIONI FUGGITIVE		
6.3.2.1 Implementare un programma di " Leak Detection and Repair" (LDAR) focalizzato sulle perdite dalle tubature e dalle apparecchiature.	Applicata	Manuale operativo
6.3.2.2 Riparare le perdite dalle tubature e dalle apparecchiature in fasi, svolgendo immediatamente (a meno che non sia possibile) sui punti che perdono al di sotto di una soglia prefissata ed eseguendo tempestivamente riparazioni più estese in caso di rilasci al di sopra della soglia.	Applicata	Esecuzione e registrazione dei lavori
6.3.2.3 Sostituire le apparecchiature esistenti con apparecchiature che garantiscano maggiori performance per grandi perdite che non possono essere in altro modo evitate.	Non applicabile	Sono impiegate le apparecchiature dalle migliori performance
6.3.2.4 In caso di installazione di nuovi impianti, utilizzare specifiche stringenti per le emissioni fuggitive.	Non applicabile	Non sono previste sostituzioni di parti di impianto
6.3.2.5 Qualora le apparecchiature esistenti siano sostituite, o siano installate nuove apparecchiature, sono MTD: Valvole, pompe, compressori e pompe a vuoto, flange, estremità aperte, valvole di sicurezza.	Applicata	Impiego delle citate apparecchiature
6.3.2.6 Adottare le seguenti misure generali, se necessario: a) Doppio isolamento ad ogni punto con elevato rischio di fuoriuscite. b) Ovviare il bisogno di recipienti aperti tramite modifiche di progettazione o modi di operare. c) Includere sistemi di raccolta degli effluenti e serbatoi utilizzati per immagazzinare/trattare gli effluenti. d) Monitorare l'acqua di raffreddamento dalla contaminazione di sostanze organiche. e) A seconda della velocità di fuoriuscita, trasferire i rilasci e gli spurghi delle valvole dei compressori ad un sistema a pressione più bassa per il riuso o l'invio a torcia.	Non applicata Non applicabile Applicata Applicata Non applicabile	Non necessario Non si utilizzano recipienti aperti Immagazzinaggio della calce idrata in silos aperti Analisi annuale I rilasci sono in atmosfera
6.3.3 STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE E TRASFERIMENTO		
6.3.3.1 Avere serbatoi a tetto galleggiante esterno con guarnizione secondaria (eccetto che per le sostanze altamente pericolose).	Applicata	Gasometri per acetilene
6.3.3.2 Avere serbatoi a tetto fisso con coperture galleggianti interne e guarnizioni del bordo (per i liquidi più volatili).	Non applicabile	-
6.3.3.3 Avere serbatoi a tetto fisso con gas inerte di polmonazione.	Applicata	Serbatoio contenente acetone
6.3.3.4 Avere serbatoi pressurizzati (per sostanze altamente pericolose o odorigene)	Applicata	Serbatoio pressurizzato contenente acetone
6.3.3.5 Ridurre la temperatura di stoccaggio (sebbene ciò possa causare impatti sulla viscosità o solidificazione)	Non applicabile	-
6.3.3.6 Disporre di strumentazione e procedure per prevenire il sovra riempimento.	Applicata	Procedure, manuale operativo e sistemi di sicurezza
6.3.3.7 Disporre di contenimento secondario impermeabile con una capacità del 110% del serbatoio più grande.	Applicata	Vasche di contenimento acetone, acido solforico e soda
6.3.3.8 Effettuare recupero dei VOC (per condensazione, assorbimento o adsorbimento) prima del riciclaggio o della distruzione per combustione in un'unità di produzione di	Non applicabile	Non sono presenti VOC da recuperare

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
energia, in un inceneritore o in una torcia.		
6.3.3.9 Effettuare un monitoraggio continuo del livello liquido e cambiamenti nel livello liquido.	Applicata	Controllo visivo
6.3.3.10 Disporre di tubature di riempimento del serbatoio che vadano al di sotto della superficie liquida.	Non applicata	Considerato che la Ditta ha intenzione di ridurre gli approvvigionamenti delle materie prime, si reputa non necessaria l'applicazione di tale BAT
6.3.3.11 Effettuare il carico dal fondo per evitare schizzi.	Non applicata	Considerato che tutti i serbatoi delle materie prime sono chiusi, si reputa non necessaria l'applicazione di tale BAT
6.3.3.12 Disporre di linee di bilanciamento del vapore che trasferiscono il vapore rimosso dal contenitore che viene riempito in quello che viene svuotato.	Non applicabile	Non si impiega vapore nel processo
6.3.3.13 Effettuare il collettamento degli sfiati ad apposito impianto di abbattimento.	Non applicabile	Non sono da abbattere
6.3.3.14 Disporre di strumenti con sensori disposti sui bracci di carico per rilevare movimenti non dovuti.	Applicata	Sensori di fine corsa sui paranchi
6.3.3.15 Disporre di connessioni di manicotto auto-sigillanti/giunti di accoppiamento rapido tipo "dry break".	Non applicata	-
6.3.3.16 Disporre di barriere e sistemi di collegamento per prevenire danni ad apparecchiature dovuti a movimenti accidentali o allontanamento dei veicoli.	Applicata	Barriere protezione bombole/pacchi
6.3.4. PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DELL'EMISSIONI DI INQUINANTI IDRICI		
6.3.4.1 Identificare tutti i flussi di acqua reflue generate e caratterizzarne qualità, quantità e variabilità.	Parzialmente applicata	Contatori dedicati e analisi annuali. Allo stato attuale le analisi sono effettuate come da piano di monitoraggio sullo scarico finale prima dell'immissione in pubblica fognatura (rete acque bianche) dove convogliano, attraverso una rete interna di tipo misto, le acque civili, quelle industriali di raffreddamento e quelle meteoriche. Si ritiene pertanto che i singoli flussi non siano caratterizzati.
6.3.4.2 Limitare il consumo di acqua mediante:		
a) Adozione di tecniche che non richiedono l'uso di acqua per la generazione del vuoto e la pulizia.	Non applicabile	Non impiegata a questi fini
b) Realizzazione di processi di lavaggio in controcorrente rispetto a quelli in controcorrente	Non applicabile	Non sono impiegati tali processi
c) Adozione di sistemi a nebulizzazione di acqua (piuttosto che a getto)	Applicata	Raffreddamento bombole
d) Realizzazione di sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso	Applicata	Raffreddamento compressori
e) Installazione di coperture protettive per le apparecchiature al fine di evitare l'ingresso di acqua piovana (se ciò non viola le norme igieniche e di sicurezza)	Applicata	Utilizzo tettoie
g) Individuazione di quei processi che richiedono alti consumi idrici.	Applicata	Sono presenti contatori dedicati

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
6.3.4.3 Minimizzare la contaminazione degli effluenti di processo dovuta a materie prime impiegate, prodotti e residui.	Non applicabile	Non contaminabile
6.3.4.4 Massimizzare il riutilizzo delle acque reflue.	Applicata	Ricircolo dell'acqua di supero (acqua chiara) al generatore per raffreddamento
6.3.4.5 Migliorare i processi di trattamento delle acque non idonee al riciclo per massimizzare il recupero dei contaminanti.	Non applicabile	-
6.3.5. INQUINAMENTO DELLE FALDE IDRICHE		
6.3.5.1 Progettare accuratamente i serbatoi di stoccaggio e le operazioni di carico e scarico per prevenire perdite ed infiltrazioni nel terreno.	Parzialmente Applicata	Vasche di contenimento contro sversamenti. Valutazione stoccaggi acido solforico esausto
6.3.5.2 Installare sistemi di rilevamento di sovra riempimento (es. allarmi di altissimo livello e valvole di chiusura automatizzate)	Applicata	Vedi 6.3.3.6.
6.3.5.3 Impiegare materiali impermeabili nelle aree di stoccaggio e raccolta.	Applicata	Piazzali impermeabilizzati
6.3.5.4 Installare servizi di raccolta nelle aree a rischio perdite.	Applicata	-
6.3.5.5 Non effettuare scarichi diretti in acque sotterranee.	Applicata	Allacciamento fognatura comunale
6.3.5.6 Pianificare attentamente le procedure di drenaggio delle apparecchiature e di manutenzione dei serbatoi (soprattutto quelli interrati).	Applicata	Manuali operativi
6.3.5.7 Implementare attività di controllo di eventuali perdite e di manutenzione per tutti i recipienti (soprattutto interrati e la rete fognaria).	Applicata	-
6.3.5.8 Controllare regolarmente le caratteristiche qualitative delle falde.	Applicata	Analisi periodiche
6.3.6 RESIDUI E RIFIUTI		
6.3.6.1 Prevenire la generazione di rifiuti alla sorgente.	Applicata	Manuale operativo di produzione acetilene
6.3.6.2 Minimizzare ogni inevitabile generazione di rifiuti.	Applicata	Manuale operativo di produzione acetilene
6.3.6.3 Massimizzare il riciclaggio dei rifiuti.	Applicata	Conferimento ad operatori specializzati
6.3.7 EFFICIENZA ENERGETICA		
6.3.7.1 Ottimizzare la conservazione dell'energia.	Non applicabile	-
6.3.7.2 Implementare sistemi di rendicontazione che attribuiscono con precisione i costi energetici ad ogni unità di processo.	Applicata	Mensilmente vengono monitorati i consumi energetici globali; annualmente vengono monitorati i consumi energetici suddivisi per le due lavorazioni (produzione acetilene e produzione calce)
6.3.7.3 Intraprendere frequenti riesami energetici.	Applicata	Monitoraggio mensile consumi energetici.
6.3.7.4 Ottimizzare l'integrazione di calore sia all'interno dei processi che fra i singoli processi (e se possibile oltre i confini del sito) conciliando sorgenti e pozzi di calore.	Non applicabile	La reazione è esotermica, il calore non viene recuperato
6.3.7.6 Usare sistemi di raffreddamento solo quando il riuso delle sorgenti di energia dal processo è stato ampiamente sfruttato.	Non applicabile	-

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
6.3.7.7 Installare impianti a ciclo combinato di generazione/cogenerazione di potenza (CHP) laddove economicamente e tecnicamente praticabile.	Non applicabile	-
6.3.8 RUMORE E VIBRAZIONI		
6.3.8.1 Considerare in fase di progettazione la vicinanza di potenziali recettori.	Applicata	-
6.3.8.2 Selezionare apparecchiature con livelli di rumore e vibrazione intrinsecamente bassi.	Applicata	-
6.3.8.3 Utilizzare supporti antivibrazione per le apparecchiature di processo.	Applicata	Giunti antivibrazione
6.3.8.4 Distaccare le sorgenti di vibrazioni con l'ambiente circostante.	Non applicabile	Non ci sono sorgenti di vibrazione
6.3.8.5 Utilizzare materiali fonoassorbenti o incapsulare le sorgenti di rumore.	Non applicata	Non necessario
6.3.8.6 Effettuare indagine periodiche sul rumore e sulle vibrazioni.	Applicata	-
6.4 CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO		
6.4.1 Nei grandi impianti della chimica organica si considera MTD per il controllo dell'inquinamento atmosferico da VOC un'appropriata combinazione o selezione delle tecniche riportate nella tab 6.1 (Cap 6 PAR 6.4) del BREF LVOC.	Non applicabile	Non sono rilasciate sostanze inquinanti
6.4.2 Si considera MTD per il controllo dell'inquinamento atmosferico da VOC un'appropriata combinazione o selezione delle tecniche riportate nella tab 6.2 (Cap 6 Par.6.3) del BREF LVOC.	Non applicabile	Non sono rilasciate sostanze inquinanti
6.4.3 Nel caso di utilizzo delle torce si considera MTD; a) la riduzione al minimo dello smaltimento di idrocarburi alla torcia attraverso una buona progettazione di impianto e buona gestione dell'impianto. b) La scelta fra l'utilizzo di torce in quota o torce al sottosuolo dettata esclusivamente da ragioni di sicurezza. c) Il ricorso , per le torce in quota, al controllo della fiamma pilota, ad una miscelazione efficiente (generalmente mediante iniezione di vapore), ad una proporzione controllata del flusso degli idrocarburi e ad un monitoraggio in remoto tramite televisione a circuito chiuso.	Non applicabile	Non sono impiegate torce
6.5 GESTIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		
6.5.1 Trattare separatamente le correnti contaminate da metalli pesanti o composti organici tossici o difficilmente biodegradabili (caratterizzati da un elevato rapporto COD/BOD). Gli effluenti che contengono composti organici tossici, inibenti o con basse caratteristiche di biodegradabilità possono essere sottoposti separatamente a processi quali ossidazione chimica, adsorbimento, filtrazione, estrazione, stripping, idrolisi, (per migliorare le caratteristiche di biodegradabilità) o pretrattamenti anaerobici. Gli effluenti provenienti dai singoli trattamenti sono convogliati in impianti biologici.	Non applicabile	Non sono rilasciate sostanze inquinanti
6.5.2 Trattare le correnti contenenti sostanze organiche e prive di metalli pesanti, composti tossici o non biodegradabili mediante processi combinati, che sono in grado di ridurre il BOD a valori inferiori a 20 mg/l (sempre come media giornaliera). Sebbene sia difficile dare valori di emissioni validi	Non applicabile	Non sono rilasciate sostanze inquinanti

BAT	STATO APPLICAZIONE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE								
<p>per l'intero settore della chimica organica (le caratteristiche degli scarichi sono profondamente influenzate da numero di parametri, possono essere presi come riferimento i valori indicativi riportati nella tabelle seguente.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Valori associati alle MTD (come medie giornaliere)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>30-125 mg/l</td> </tr> <tr> <td>AOX</td> <td><1 mg/l</td> </tr> <tr> <td>Azoto Totale</td> <td>10-25 mg/l</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Valori associati alle MTD (come medie giornaliere)	COD	30-125 mg/l	AOX	<1 mg/l	Azoto Totale	10-25 mg/l		
Parametro	Valori associati alle MTD (come medie giornaliere)									
COD	30-125 mg/l									
AOX	<1 mg/l									
Azoto Totale	10-25 mg/l									
6.6 CONTROLLO DEI RIFIUTI										
<p>Nei processi LVOC si considera MTD per il controllo dei rifiuti, oltre a tutte le misure di gestione, prevenzione e minimizzazione ambientale:</p> <p>a) per i catalizzatori: la rigenerazione /riuso e, qualora spenti, il recupero del metallo prezioso e lo smaltimento in discarica del supporto catalitico.</p> <p>b) Per i mezzi di purificazione spenta: la rigenerazione, qualora possibile, oppure smaltiti in discarica o inceneriti in condizioni appropriate.</p> <p>c) Per i residui organici di processo: il loro uso come materia prima o come combustibili o inceneriti in condizioni appropriate.</p> <p>d) Per i reagenti spenti: qualora possibile, il loro recupero o l'uso come combustibili, oppure inceneriti in condizione appropriate.</p>	Non applicabile	Non sono rilasciate sostanze di quelle citate								

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

- L'acetilene è un gas costituito da carbonio e idrogeno; a condizioni normali di pressione e temperatura è infiammabile. Nella sua combustione si ottengono temperature di fiamma molto elevate. L'acetilene forma con l'aria miscele infiammabili e/o esplosive a seconda della sua concentrazione. Il suo campo di esplosività è molto ampio; infatti miscele che contengono dal 2,8% al 80% di acetilene sono potenzialmente esplosive.
- Le acque di raffreddamento, quelle civili e le meteoriche escono dallo stabilimento in unico collettore che va nella fognatura comunale dedicata allo smaltimento delle acque bianche che si immette successivamente nella roggia Pobbiano 3 senza che vi sia presente alcun impianto di trattamento.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

In relazione alle caratteristiche di infiammabilità e di esplosività sopra riportate (criticità riscontrate), l'impianto di produzione e compressione acetilene è stato costruito con criteri di sicurezza attivi e passivi. I più importanti sono:

Sicurezza attiva

- un termostato sulla tubazione principale di aspirazione acetilene a valle della batteria di essiccamento ad allumina;
- due pressostati su ciascuna linea di aspirazione dei tre compressori;
- quattro termostati interfase per ogni compressore;
- un pressostato sulla linea di alta pressione di ogni compressore;

Tutta la suddetta strumentazione, in versione AD-PE, determina la fermata dei compressori in presenza di parametri (pressione e temperatura) superiori a quelli di taratura.

Sicurezza passiva

- Invio di azoto in caso di emergenza;
- Tubazione di alta pressione con percorso aereo e sezione molto piccola;
- Impianto elettrico eseguito in versione AD-PE;
- Membrane frangibili con scarico convogliato in aria;
- Sonde per rilevamento dell'acetilene in ambiente;
- Paratie di separazione in calcestruzzo nella sezione compressione;
- Pioggia nebulizzata e/o diluvio nelle sale e nei box di carica;
- Estintori a polvere manuali e carrellati;
- Anello idrico ad uso antincendio per alimentazione idranti;
- Istruzione e formazione periodica del personale.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Presso il sito non sono presenti punti significativi di emissione in atmosfera ma solo emissioni che, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi ad inquinamento poco significativo, pertanto non sono soggette a limitazioni né a monitoraggio.

Attività IPPC / non IPPC	Emissione	Descrizione
1	E1	Reparto produzione Acetilene - Carica carburante di calcio nei generatori
1	E2	Reparto compressione acetilene - Rigenerazione batterie di allumina per la compressione di acetilene
1	E3	Sfiato serbatoio acido solforico in soluzione al 96%
1	E4	Sfiato serbatoio interrato acetone
-	E5	Sfiato serbatoio interrato gasolio
-	E6	Impianto termico ad uso civile, alimentato a gasolio con potenzialità pari a 151 kW

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

- 1) Il gestore dovrà garantire l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- 2) In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.

E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

- 3) Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 4) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

- 5) Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste - sulla base delle migliori tecnologie disponibili - siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
- 6) Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 7) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

E.1.3 Criteri di manutenzione

- 8) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 9) Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché - se presenti - dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- 10) Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato - se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione dell'idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

- 11) Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/06 e smi;
 - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
 - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

- 12) L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
- 13) Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Le tabelle che seguono riportano l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni. La prima è da considerarsi valida sino alla completa separazione degli scarichi civili, con conseguente creazione dello scarico S2; a far data dalla comunicazione di avvenuto allaccio degli scarichi civili alla fognatura comunale, la tabella E2 sarà sostituita dalla E2a.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
1	Acque civili, meteoriche e di raffreddamento bombole	Acque superficiali	Tabella 3 allegato 5 parte terza D. Lgs. 152/06 - colonna "scarico in acque superficiali".

Tabella E2 – Emissioni idriche nella situazione attuale

SIGLA SCARICO(*)	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque meteoriche e di raffreddamento bombole	Acque superficiali	Tabella 3 allegato 5 parte terza D. Lgs. 152/06 - colonna "scarico in acque superficiali".
Sp1	Acque meteoriche (ad esclusione pluviali uffici e dilavamento piccola area sud-ovest) e di	Acque superficiali	Tabella 3 allegato 5 parte terza D. Lgs. 152/06 - colonna "scarico in acque superficiali".

SIGLA SCARICO(*)	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
	raffreddamento bombole		
S2	Acque civili	Fognatura	Regolamentazione dell'Ente Gestore

Tabella E2a – Emissioni idriche al termine dell'adeguamento della rete fognaria interna

(*) S: Scarico terminale; Sp: Scarico parziale

- Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- L'Azienda deve valutare la possibilità di raccogliere e riutilizzare la maggior quantità di acque meteoriche di dilavamento non contaminate. Più in generale si propone di considerare la possibilità di recuperare anche le acque di raffreddamento ora smaltite in pubblica fognatura. L'azienda dichiara che, da una valutazione tecnico-economica, risulta che sia onerosa la realizzazione di quanto proposto, avendo, inoltre, già provveduto a realizzare sistemi di recupero delle acque di entrambe le tipologie.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio. In particolare, data la natura delle acque scaricate (raffreddamento e meteoriche), si ritiene necessario il campionamento **annuale** dello scarico nelle due diverse condizioni:
 - quando è attivo il raffreddamento delle bombole;
 - quando sono presenti solo acque meteoriche.
- Pertanto sui due certificati di analisi andrà espressamente indicata la data di prelievo del campione, oltre a quella di consegna dello stesso e di inizio analisi. **Dovrà altresì essere precisato** sui citati certificati (o su un documento ad essi collegati):
 - nel caso a) l'attivazione del raffreddamento ed eventuali condizioni di pioggia in corso nei giorni precedenti e all'atto del prelievo, specificandole in maniera inequivocabile;
 - nel caso b) la presenza di pioggia e l'assenza di acque di raffreddamento.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- Entro 60 giorni dovrà essere realizzata la rete fognaria separata per gli scarichi civili, dotata di ispezione su ogni intersezione, con contestuale disattivazione delle tre fosse Imhoff presenti e creazione di un nuovo allacciamento S2 alla fognatura comunale, rete acque nere.(Valutazione ATO)
- La Ditta dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'Ente Gestore della fognatura e ad ARPA la data di avvenuto allaccio separato degli scarichi civili alla fognatura comunale; da tale data partirà l'obbligo del rispetto dei limiti indicati nella tabella E2a.
- Installare entro 180 giorni una saracinesca (valvola di intercettazione) immediatamente a monte dello scarico finale S1 in fognatura acque bianche al fine di utilizzare le tubazioni correnti a monte

dello scarico come vasca di contenimento per gli eventuali versamenti. Trasmettere idonea procedura per rendere edotto il personale in che casi e quali sono le operazioni da intraprendere per attivare la serranda. Tale saracinesca, che sarà chiusa manualmente in caso di eventuali sversamenti, dovrà essere ubicata all'interno del perimetro aziendale.

12. Entro 60 giorni dovrà essere realizzato un pozzetto per il prelievo delle acque di scarico (identificato come Sp1 ubicato a monte dell'ultimo pozzetto a valle di proprietà CGT" sulla tavola 2M "Stato di progetto" datata ottobre 2007, revisione n. 3 del 22/02/2013. Tale pozzetto potrebbe anche coincidere con il manufatto della saracinesca di cui alla precedente prescrizione.
13. Entro 60 giorni dovrà essere delimitata l'area di sosta dell'automezzo al fine di contenimento di eventuali sversamenti in fase di rifornimento del gasolio. Con riferimento all'ultima V.I. visti gli accorgimenti adottati (riduzione della frequenza di riempimento, utilizzo di barriere mobili di contenimento, utilizzo di contenitore di raccolta da porre sotto la valvola di scarico della cisterna, presenza di idonei materiali per la ripresa a secco di eventuali sversamenti, scarico presidiato da personale aziendale oltre che da autista cisterna) non è stata ritenuta necessaria l'installazione di un disoleatore.
14. Entro 60 giorni dall'avvenuto allacciamento in pubblica fognatura delle acque nere dovrà essere installato un misuratore di portata sullo scarico S1.
15. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
16. Ai sensi dell'art. 13 comma 3 del R.R. n. 4/06 il Gestore dovrà adottare gli accorgimenti dichiarati (comma 2 art. 13 R.R. n. 4/06) al fine di impedire la contaminazione delle superfici scolanti che possa provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio. In particolare dovranno essere sempre messi in atto i seguenti accorgimenti per gli approvvigionamenti di acetone e gasolio:
 - a) il mastello in materiale plastico da posizionare sotto la valvola di scarico dell'autobotte prima del collegamento della tubazione di travaso andrà rimosso solo una volta scollegata la tubazione di travaso;
 - b) preliminarmente allo scarico da autobotte, vanno posizionati gli appositi tappetini presenti in stabilimento per sigillare i tombini posti nelle vicinanze del serbatoio;
 - c) le operazioni di scarico devono essere sempre presidiate dal capo turno;
 - d) per il serbatoio dell'acetone il capo turno deve controllare la presenza di eventuali perdite di prodotto, che risultano identificabili dalla caduta di pressione della linea azoto visualizzata dal manometro di controllo la cui indicazione non deve essere inferiore ad 1 bar.
17. Una volta delimitata l'area di sosta per il carico del serbatoio di gasolio (prevista alla prescrizione E.2.3, punto 14), il rifornimento dei carrelli elevatori andrà effettuato esclusivamente all'interno di tale area.
18. Dalla data di rilascio della presente Autorizzazione, provvedere sempre alla registrazione degli approvvigionamenti di acetone e gasolio, mantenendo corrispondenza tra le quantità registrate e le bolle, fatture o DDT.
19. Qualsiasi variazione nelle modalità di stoccaggio e/o movimentazione delle materie prime presenti in stabilimento, sia in termini di ubicazione, sia nelle misure di protezione ambientale adottate, dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente e ad ARPA territorialmente competente per la verifica della persistenza delle condizioni che consentono l'esclusione dal RR. 4/06.
20. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

21. I materiali derivanti dalle operazioni di cui al punto precedente devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

22. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
23. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura (rete acque bianche).

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Rodano ha provveduto ad adottare il piano di Zonizzazione acustica del territorio, pertanto si riportano i limiti previsti secondo il DPCM 14 novembre 1997.

classi di destinazione d'uso del territorio		valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)		valori limite di emissione - Leq in dB(A)	
		tempi di riferimento		tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

L'Azienda deve garantire anche il rispetto del limite differenziale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 1) Dopo l'effettiva approvazione della nuova zonizzazione, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 26/09/2012, e a seguito della nuova definizione di appartenenza in classe V, dovrà essere verificata l'esistenza di recettori nell'area ex SISAS.
- 2) Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- 3) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

- 4) Dovrà essere adottata ogni cautela per minimizzare le emissioni rumorose.

E.3.4 Prescrizioni generali

- 5) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare

con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

- 6) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
- 7) Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, la Ditta dovrà elaborare il Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.4 Suolo

- 1) Al fine di aumentare il livello di sicurezza ambientale del serbatoio interrato a parete singola adibito al gasolio (sostanza classificata come pericolosa per l'ambiente), entro un anno dal rilascio dell'Autorizzazione, il manufatto dovrà essere oggetto di risanamento, che, in accordo a quanto indicato al capitolo 4.1 delle "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004), potrà essere costituito da:
 - applicazione di un rivestimento anticorrosione sulle pareti interne del serbatoio in materiale che sia compatibile con il liquido contenuto, con uno spessore minimo di 2,5 mm (risanamento temporaneo);
 - installazione di un sistema di protezione catodica la cui applicazione necessita di una valutazione accurata in quanto di non semplice esecuzione su manufatti vetusti;
 - realizzazione di una cassa di contenimento in calcestruzzo rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite;
 - inserimento all'interno del serbatoio di una parete in materiale composito compatibile con il liquido contenuto.Inoltre, possono essere considerati "accettabili", quegli interventi di risanamento (documentati con apposita relazione tecnica) che garantiscano un livello di sicurezza equivalente a quelli sopra indicati.
- 2) In caso di futura sostituzione del serbatoio interrato per il gasolio, il nuovo manufatto dovrà essere progettato, costruito ed installato in accordo alle "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- 3) In accordo alla DGR n. 8/8831 del 30/12/2008, allegato A, quadro 2.1, se non già presenti, al fine di prevenire e contenere le perdite, il serbatoio interrato dell'acetone dovrà essere dotato di:
 - un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
 - evitare il sovrariempimento del serbatoio con un sistema adeguato atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso al raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio in parte già attuato dall'azienda attraverso procedure dedicate (i consumi in progressiva diminuzione nell'arco degli ultimi anni, il rifornimento del serbatoio effettuato con un quantitativo di acetone (circa 3.000 litri) sempre costante ed eseguito quando il quantitativo di prodotto residuo (monitorato da apposito indicatore di livello) è, al massimo, di 1000 litri a fronte di una capacità di 10.000 litri, il presidio di doppio operatore (autista cisterna + tecnico CGT).
- 4) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- 5) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato. In particolare devono essere attuati gli interventi necessari a ripristinare l'integrità della pavimentazione dell'area delimitata con dossi in prossimità della zona dei silos di calce e essere chiuse le aperture realizzate nei dossi che mettono in comunicazione la superficie confinata con il resto del piazzale.

- 6) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 7) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- 8) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- 9) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione; i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- 10) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- 11) Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- 1) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- 2) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- 3) Deve essere mantenuto lo stoccaggio delle cisternette in PVC contenenti acido solforico esausto in apposito bacino di contenimento, possibilmente coperto, realizzato con materiale a perfetta tenuta e resistente agli acidi.
- 4) I serbatoi per i rifiuti liquidi possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti, gli stessi devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

E.5.3 Prescrizioni generali

- 5) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

- 6) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183 comma 1 lettera bb) del D. Lgs 152/06; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
- 7) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla DGR 3596/2012; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento. [Nelle prescrizioni tipo è indicata come da sistemare]
- 8) Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- 9) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D. Lgs. 188/08).
- 10) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 1) Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
 Per le sole coperture in cemento-amianto, entro sei mesi dalla data di emanazione della presente Autorizzazione dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D. Lgs. 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
- 2) I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
- 3) Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
- 4) Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORÀ) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente al controllo effettuerà indicativamente due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare, entro un anno, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "Non applicate" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
6.2.1.4 Sistemi di audit interni per esaminare l'implementazione delle politiche ambientali e verificare la conformità con le procedure, gli standard e i riferimenti normativi.	Implementare gli audit interni all'interno della politica ambientale della Ditta.
6.3.3.15 Disporre di connessioni di manicotto auto-sigillanti/giunti di accoppiamento rapido tipo "dry break".	Valutare la possibilità di dotarsi di tali connessioni.

BAT PRESCRITTA	NOTE
6.3.5.2 Installare sistemi di rilevamento di sovra riempimento (es. allarmi di altissimo livello e valvole di chiusura automatizzate)	Dotarsi di tali sistemi di allarme per <u>tutti</u> i serbatoi <u>in uso</u> presenti in Azienda (sia fuori terra sia interrati). [valutare se siano sufficienti quelli indicati alla 6.3.3.6]
6.3.7.3 Intraprendere frequenti riesami energetici.	Effettuare ogni anno una valutazione del consumo di energia elettrica, confrontandola con i valori degli anni precedenti.
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI	MONITORAGGI E CONTROLLI	
	ATTUALI	PROPOSTE
Valutazione di conformità all'AIA	-	X
Aria	-	-
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	-
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X
Altro	-	-

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3.2 Risorsa idrica

Le tabelle F5 ed F5bis individuano il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia prelievo	Anno	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	% ricircolo
X	X	1: Produzione acetilene (depurazione, stoccaggio, essiccamento, compressione)	annuale	X	X	X
X	X	2: Caricamento delle bombole, dei pacchi, dei carri e degli scarabei di acetilene [RAFFREDDAMENTO]	annuale	X	X	X
X	X	3: Produzione/decantazione idrato di calcio	annuale	X	X	X

Tab. F5 - Risorsa idrica

USO	FONTE	FREQUENZA
Volume d'acqua ad uso INDUSTRIALE [mc]	Prelievo da pozzo	Annuale
	Prelievo da acquedotto	Annuale
	Volume perso per evaporazione	Annuale
	Volume di acqua industriale scaricato	Annuale
	Raffreddamento scaricato	Annuale
	Volume smaltito come rifiuto	Annuale
	Altri usi (produzione acetilene + calce)	Annuale
	Recuperato o ricircolato	Annuale
Acqua ad uso CIVILE [mc]	Prelievo da acquedotto	Annuale
	Consumo	Annuale
	Scarico	Annuale

Tab. F5bis - Bilancio idrico

F.3.3 Risorsa energetica

Al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica complessivamente impiegata presso il sito il gestore dovrà monitorare i consumi complessivamente impiegati mediante la raccolta dei dati indicati nelle tabelle che seguono.

N. ordine attività IPPC e non	Tipologia di combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
X	X	X	Riscaldamento civile	annuale	X	-	-
X	X	X	Autotrazione	Annuale	X	X	X

Tab. F6 - Combustibili

Anno	CONSUMO ELETTRICO					
	Produzione acetilene		Produzione calce		TOTALE stabilimento	
	[kWh]	[kWh/t]	[kWh]	[kWh/t]	[kWh]	[kWh/t]
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico

F.3.4 Aria

Data la natura delle emissioni, non sono previsti monitoraggi per la specifica matrice ambientale.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

PARAMETRI	S1	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI ⁽¹⁾
		CONTINUO	DISCONTINUO	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	-
pH	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 2060 ⁽²⁾
Conducibilità	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 2030
Solidi sospesi totali	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 2090B
BOD ₅	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 5120
COD	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 5130
Cadmio (Cd) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3120
Cromo (Cr) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3150
Ferro	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3160
Mercurio (Hg) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3200
Nichel (Ni) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3220
Piombo (Pb) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3230
Rame (Cu) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3250
Zinco (Zn) e composti	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 3320
Solfati	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 4140
Cloruri	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 4090
Fosforo totale	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CR 4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N)	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 4040
Idrocarburi totali	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	APAT IRSA CNR 5160
Tensioattivi totali	X	-	2 annuali ⁽⁴⁾	Tensioattivi anionici: APAT IRSA CNR 5170

PARAMETRI	S1	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI ⁽¹⁾
		CONTINUO	DISCONTINUO	
				Tensioattivi non ionici: APAT IRSA CNR 5180

Tab. F8 - Inquinanti monitorati

- (1) Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo.
- (2) Il metodo è da intendersi riferito solo per il campionamento annuale.
- (3) Questo parametro andrà monitorato fino all'avvenuta separazione degli scarichi civili (ovvero dalla data comunicata in accordo alla prescrizione E.2.3, punto 9), dopodiché potrà essere stralciato dal Piano di Monitoraggio.
- (4) Per le specifiche delle modalità dei due campionamenti annuali si faccia riferimento alle prescrizioni E.2.2, punti 4 e 5.

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Essendo l'insediamento inserito all'interno di un Sito di Interesse Nazionale ai sensi del DM 471/99, ora sostituito dal D. Lgs. 152/06 in materia di bonifiche, ed essendo la bonifica un procedimento escluso dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, non vengono richiesti controlli specifici sulle acque sotterranee.

Si riporta pertanto solo l'elenco dei piezometri presenti, rinviando la definizione di eventuali monitoraggi nell'ambito della normativa sopra richiamata.

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda [m slm]	Profondità del piezometro [m]	Profondità dei filtri (m)
N.1	Monte	5036101.692 N 1526853.446 E	110,10	-20	Da -4 a -20
N.2	Valle (pozzo)	-	-	-52	Da -30,5 a -41,5 Da -47,5 a -52

Tab. F9 - Piezometri

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La sottostante tabella riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione univoca del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Date e periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F10 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F11 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	-	Annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi codici specchio	X	-	Annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
	-	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta, all'atto del primo smaltimento; da ripetere in caso di modifiche al ciclo tecnologico		

Tab. F11 - Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F12 e F13 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
1	Valvola sicurezza compressori	pressione	In continuo	-	Controllo visivo	acetilene	Registrazione giornaliera su libro di marcia
1	Generatori	pressione	In continuo	-	Controllo visivo	acetilene	Registrazione giornaliera su libro di marcia
1	Serbatoio interrato acetone	Pressione	Giornaliera	-	Lettura	Acetone	Registrazione sui moduli di manutenzione giornaliera

Tab. F12 - Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
compressori	Pulizia valvole e registrazione	semestrale
generatori	Pulizia	semestrale

Tab. F13- Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

IMPIANTO	TIPO D'INTERVENTO	FREQUENZA												
Serbatoio gasolio interrato	Prove di tenuta conformi a quanto stabilito da UNICHIM (Manuale n.195 parte 1-Edizione 2000 e n. 195 parte 2-Edizione 2003 "Prove di Tenuta su serbatoi interrati").	Quinquennale												
Serbatoio acetone interrato	Prova di tenuta.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>età [anni]</th> <th>stato</th> <th>frequenza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>> 30 o sconosciuta</td> <td>non risanato</td> <td>annuale</td> </tr> <tr> <td>< 30 e > 15</td> <td>non risanato</td> <td>biennale</td> </tr> <tr> <td>dal 5° anno dal</td> <td>risanato</td> <td>triennale</td> </tr> </tbody> </table>	età [anni]	stato	frequenza	> 30 o sconosciuta	non risanato	annuale	< 30 e > 15	non risanato	biennale	dal 5° anno dal	risanato	triennale
		età [anni]	stato	frequenza										
		> 30 o sconosciuta	non risanato	annuale										
		< 30 e > 15	non risanato	biennale										
dal 5° anno dal	risanato	triennale												

IMPIANTO	TIPO D'INTERVENTO	FREQUENZA		
		risanamento		
Serbatoio interrato acetone	Verifica di integrità strutturale per valutare, oltre all'assenza di perdite, anche le condizioni strutturali del serbatoio stesso e delle condizioni di installazione. Tali verifiche devono comprendere in particolare la misura dello spessore delle pareti del serbatoio e dello stato di conservazione del rivestimento interno.	Quinquennale		
Tubazioni adducenti le materie prime ed i rifiuti	Verifica visiva; i dati andranno riportati sul registro d'impianto.	Quotidiana		
Vasche di contenimento (di fusti, fustini e serbatoi)	Verifica visiva dell'integrità.	Annuale		

Tab. F14 - Verifiche stoccaggi